

ALL'INCONTRO SU «DONNE E CARRIERE SCIENTIFICHE» DI SCENA LE ESPERIENZE. LA DIRIGENTE: DOBBIAMO DIMOSTRARE PIÙ DI UN UOMO PER CERTI RISULTATI



Famiglia e lavoro si può

È rosa il 33% dei laureati in campo scientifico, il 6% degli ordinari in fisica. La docente Vermiglio: «Riuscire o no dipende molto da come le donne colgono un pregiudizio»

L Nella foto: il pubblico all'incontro di martedì 27 marzo allo Zanon. Nei riquadri: sopra, Rossana Vermiglio; sotto, la dirigente Raffaella Porracin.

L'UNIVERSO dirigenziale e tecnico-scientifico si sta tingendo di rosa, anche se molta strada rimane ancora da compiere. Tale il quadro emerso dalla tavola rotonda con donne docenti ed ai vertici di aziende multinazionali, promossa dalle facoltà di Ingegneria e di Scienze dell'ateneo friulano presso l'istituto Zanon martedì 27 marzo, dal titolo «Donne e carriere in ambito scientifico: una scommessa e uno sguardo nuovo sui problemi posti dal mercato globale».

L'appuntamento rientra fra le iniziative del progetto «Donne, scienze e tecnologie», sostenuto dalla Regione attraverso il Fondo sociale europeo, messo a punto per invogliare «l'altra metà del cielo» a frequentare corsi di laurea tecnico-scientifici.

Il quadro odierno è in chiaroscuro, come provano i dati snocciolati da Rossana Vermiglio, che insegna alla facoltà di Scienze dell'Università di Udine. Se le laureate in campo scientifico si sono attestate in Italia nel 2005 sul 33%, permangono notevoli scarti tra le facoltà: quella di matematica

pare la più congeniale, registrando un 60% di laureate sul totale, fanalino di coda informatica ed ingegneria con il 18%. Trend riflesso nelle carriere accademiche: si va da un 6% che veste la gonna fra i docenti ordinari in fisica al 25% in scienze biologiche (dati al 31 dicembre 2005).

Eppure, da uno studio risulta che, prima dell'università, le ragazze «sono più brave ed attente in quasi tutte le materie dei maschi», ha riferito Vermiglio. Il punto debole? «Riescono meno bene nel problem-solving, e preferiscono il lavoro di gruppo». Esistono differenze biologiche tra gli uomini e il gentil sesso, per cui questo sia meno versato nelle discipline scientifiche? «Nient'affatto – la risposta della docente – l'abilità matematica ad esempio non è innata, ma può essere appresa». Allora la possibilità di riuscire o meno dipende molto, ha proseguito, «da come le donne percepiscono la presenza di un pregiudizio nei loro confronti».

Già, quel pregiudizio in virtù del quale «nel posto di lavoro bisogna di-

mostrare molto di più di un uomo per toccare certi risultati». Parola di Raffaella Porracin, responsabile logistica all'Electrolux. Laureatasi in ingegneria a Udine nel 1991, accettò con difficoltà di partire nell'azienda da un livello molto basso, occupandosi della programmazione dei pezzi in arrivo. Dopo tre anni le venne affidata la gestione dei magazzini e della catena di montaggio. Sposatasi nel 1995, un anno più tardi il primo figlio. Al ritorno in azienda, un dirigente le chiese: «Se ti dessi la responsabilità di tutti gli acquisti, accetteresti?». La risposta fu un sì: «In certe circostanze, si trova una forza che si crede di non avere».

Mansioni ampliate nel tempo, viaggi all'Est e in Cina: come conciliarlo con la famiglia? «Non è facile – ha detto senza eufemismi – un'impresa stenta a capire le malattie di un bambino, ma se uno lo vuole, ce la può fare. Certo, bisogna avere la sicurezza di lasciare i figli a persone di fiducia, perché al lavoro occorre essere sereni». Ora è alla seconda gravidanza, al momento senza lavoro. Il futuro? «Sta a me e all'azienda vedere il da farsi – ha commentato asciutta – spero di rientrare a settembre e mi auguro capiscano che non si può essere disponibili 365 giorni all'anno». Chissà.